

# ALPI GIULIE

RASSEGNA BIMESTRALE  
DELLA  
SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE

---

## SOMMARIO:

Convegno annuale sul monte Auremiano. *A. T. I.*  
Per il XL Congresso del Club Alpino Italiano. *A. Tribel.*  
XL Congresso degli Alpinisti Italiani. — Programma.  
Sul Matajur. *Fulvio Swich.*  
Sezione Alpina Universitaria. — Seduta costitutiva.  
Il carbon fossile nelle Alpi Giulie. *prof. Carlo Hugues.*  
XXIV Convegno del Club Alpino Fiumano a Veldes.  
Notizie.  
Doni e scambi.

---

## REDAZIONE:

Sede sociale: Via del Ponte rosso, n. 5.

---

Abbonamento annuo . . . . . cor. 2.—  
" " per l'estero . . . . . " 3.—  
Un numero separato cent. 40.

---

Lettere, manoscritti, abbonamenti, reclami ecc. si dirigeranno alla  
*Direzione della Società.*

---

Stabilimento Artistico Tipografico G. Caprin, Trieste.  
1909.

*Editrice: La Società Alpina delle Giulie.*



## FLUIDO

### *rigeneratore di forza e resistenza*

raccomandabile agli alpinisti, camminatori, canottieri e cacciatori in genere, ai velocipedisti in ispecie; questo fluido à la proprietà di rinvigorire i muscoli in modo da resistere a lunghe fatiche senza stancarsi.

### *Cerotto estirpa - calli*

rimedio sicuro per sradicare senza dolore i calli, gli occhi pollini, e in generale tutte le callosità della pelle; specialmente di quelle alle piante e ai talloni dei piedi.

Specialità che si preparano e si vendono solamente nella

FARMACIA ZANETTI — TRIESTE — Via Nuova, 35.

**N. ALMAGIÀ & C.<sup>o</sup>**

**TRIESTE**

*Grande deposito quadrelli di  
ceramica per pavimenti e tubi  
di ceramica.*

*Via S. Giovanni N. 5 — Telefono N. 405*



# ALPI GIULIE

RASSEGNA BIMESTRALE  
DELLA  
SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE

---

*Gli autori sono responsabili del contenuto e della forma dei loro scritti.*

---

## XXVII CONVEGNO ANNUALE

— SUL —

MONTE AUREMIANO = m. 1027

(23 Maggio 1909)

Indicendo il convegno in luogo non troppo discosto dalla città, la Direzione sociale di certo diede prova d'accorgimento e di saggezza, in quanto che al suo appello risposero numerosi i soci, con l'entusiasmo che destano tutte le cose facili e belle. Potere in brev'ora salire oltre i mille metri, col vanto d'avervi adoperati i propri validi garetti, contribuendo per di più ad uno dei maggiori fasti sociali, quello d'aver battuto il *record* del numero nei nostri convegni, era lusinga siffatta, che chi le fece viso arcigno ebbe certamente a pentirsene. Potrà forse taluno lamentare d'esser stato astretto ai brevi e noti orizzonti e di dover come cicala ciarliera cantare al sole fra i fiori e l'erbe lucenti, mentre forse nella sua mente vive il sogno delle alpi maestose bianche di neve, aspre di ghiacci, dove l'aquila contende l'impero alla folgore... Ma la visione della promettente schiera di giovanetti alpinisti e del ridente sciame di fanciulle chiomate ascendenti il monte sotto il bacio del sole, come attratti da un supremo ideale, potrà ispirargli tali confortanti speranze, da compensarlo delle mancate altezze. E in difetto di neve, quante fiere teste canute!

Ripeto dunque: fu ben scelta quest'anno la meta del convegno, l'attraente Auremiano coi suoi 1027 metri, col dolce pendio



dei suoi fianchi tappezzati di musco e di fiori, e qua e là qualche roccia, isoletta perduta in un mar di verzura.

\*  
\* \*

Partiti alle 7.08 da Trieste in due vetture messe a nostra disposizione, la ferrovia ci portò a Divacciano (ore 8.57) dove a circa 120 dei nostri si aggiunsero, ospiti sempre cari e graditi, sei soci dell'Alpina Friulana, guidati dal cav. dott. Giuseppe Urbanis. Postici in marcia alle 9.30 si raggiunse rapidamente il passo del Gaber (10.15), da dove s'iniziò la salita del monte. Non ci mancò la bruciante carezza del sole, ma un benefico venticello valse a mitigarne i troppo ardenti trasporti. In lunga variopinta fila, la giacca al braccio, il viso protetto dalle comode ali dei cappelli moderni, col fazzoletto in mano pronto a tergere i nobili sudori, si toccò in poco più di un'ora la vetta, a piccoli gruppi, assetati e non soltanto d'emozioni alpinistiche.

Si sa che l'appetito e la sete sono l'inseparabile compagna dell'alpinista; pertanto fu provvidenziale la colazione fattaci trovare lassù dalla Direzione. Mani gentili ci offrivano misteriosi involti pieni d'ogni bene, da otri inesauribili scendevano rivi di preziosi liquori: eravamo giunti alla terra promessa e ci veniva profusa la manna celestiale. Accolti da fraterni evviva ci avevano intanto raggiunti sulla vetta del monte il sig. Depoli con la gentile consorte ed altri quattro rappresentanti della consorella di Fiume ch'erano saliti da Kühlenberg nella valle del Timavo.

Smorzato alquanto il fuoco violento della sete, acchetato lo stomaco, chi si diede ad ammirare il vasto panorama che abbraccia le principali sommità dell'Istria dal Taiano al Caldara, il Carso in tutta la sua estensione, il monte Re, il Pomario e solitario in fondo l'Albio chiazzato di neve; chi diè di piglio agli inevitabili obiettivi fotografici; chi, in mancanza di meglio, improvvisò dei cori, e ci fu anzi un tale, poliglotta di certo, che azzardò un esotico evviva, offendendo, anzi violentando i nostri delicati orecchi, sì da meritarsi non solo i fischi, ma anche una congrua penale.

Alle 18 fu dato il segnale del ritorno e si discese quasi di corsa, in pittoresca falange, fra il gaio rumore di risa e di canti. Rapidamente si raggiunse il sentiero per San Canziano, stando di quando in quando a salutare il monte e gli ultimi manipoli di ritardatari sparsi sul verde pendio. Il sole si era r avvolto in un



tenue velo di nubi, quasi sdegnando di guardare gli ingrati che abbandonavano i suoi regni, e fu tanto di guadagnato per noi.

Verso le 15 l'avanguardia entrava nella *Locanda Mahorcich* a Mataun, dove ci attendevano altri soci che vollero restringere il convegno al solo banchetto. Là giunti, si potè mettere un po' d'ordine nel vestito e nella persona, ed alle 15,30 sedersi a mensa sotto un verde pergolato. Le statistiche ufficiali fanno ascendere i commensali a 154 e tanti ne dovevano essere, a giudicare dal voci discordante e dal tramestio di scodelle, bicchieri, vassoi e posate che faceva da basso ostinato a quel saliscendi di note: fuga scompigliata, senza ritmo, nè tono.

Alle frutta il presidente dell'Alpina avv. Giuseppe Luzzatto prese la parola per rilevare l'importanza del convegno che rispecchia la prosperità e lo sviluppo incessante del nostro sodalizio, salutò la neo-istituita Sezione universitaria dell'Alpina apparsa per la prima volta nelle nostre riunioni e brindò alle consorelle d'Udine e di Fiume che ci onorano di tante prove d'amicizia e d'affetto. Gli risposero applauditissimi il cav. Urbanis per l'Alpina Friulana ed il sig. Depoli per il Club Alpino Fiumano. Prese di poi la parola il socio sig. Ario Tribel per rammentare il convegno che il Club Alpino Italiano terrà nel prossimo settembre a Verona e sul Monte Baldo, al quale augura sia numeroso l'intervento dei nostri soci; lo segue lo studente sig. Suvich preside della Sezione universitaria che parla a nome di questa con bella eloquenza e calor giovanile. Infine il vice-presidente dell'Alpina sig. Andrea Pigatti porta un saluto al presidente del Club Alpino Fiumano ing. Carlo Conighi impedito d'intervenire al nostro convegno perchè indisposto, ed il nestore dell'Alpina sig. Mattilich rivolge affettuose parole ai giovani, ai quali da parte nostra auguriamo ferrea fibra come la sua e come in lui costante attaccamento alla nostra Società.

Inutile dire che poscia la gratitudine di tutti i presenti si manifestò in spontanei e sinceri evviva al nostro benemerito vicepresidente sig. Pigatti che fu la mente organizzatrice e l'anima anche di questo convegno. Accanto a lui nomineremo le gentili signorine Rascovich e Tomasini ed i signori Brizio, Cozzi, Rascovich, Sillani, Taucer e Zanutti che cooperarono con grande amore e spirito di sacrificio alla splendida riuscita di questa simpatica festa.

Alle 18, dopo aver raccolto un cospicuo importo a prò della Lega Nazionale, si diede l'addio a Mataun per restituirsì a



Divacciano. Si percorse il sentiero fiancheggiante le voragini di San Canziano, che si poterono ammirare in tutto il loro affascinante orrore dal sovrastante Belvedere. Da Divacciano, fra entusiastici evviva ai confratelli d'Udine e di Fiume, la gaia comitiva col treno delle 19.55, ripartiva per Trieste, col cuore lieto e la soddisfazione d'una giornata bene spesa.

\*  
\* \*

Questa è l'arida e sommaria esposizione di ciò che fu il ventisettesimo nostro convegno. Certamente per numero di partecipanti l'Alpina non ne annovera uno di maggiore importanza. Che se riflettiamo al numeroso intervento di giovani forze, possiamo fiduciosi mirare all'avvenire, possiamo con orgoglio pensare che i semi gettati non furono inferti. È una continua ascesa, un fermento di nuova vita in cui si fondono e si completano le più nobili finalità: il godimento dello spirito in seno alla natura, il piacere del movimento e dell'esercizio fisico, la gioia di conoscere la terra in cui si è nati e, conoscendola, amarla.

A. T — l.

---

## Per il XL Congresso del Club Alpino Italiano.

Viene qui dove l'onda ampia del lidio  
lago tra i monti azzurreggiando palpita.

G. CARDUCCI: *Da Desenzano.*

Il Club Alpino Italiano, auspice la Sezione di Verona, radunerà nel prossimo Settembre gli alpinisti a convegno nel Veronese, sui Monti Lessini e sui Baldo, alle ridenti rive dell'Adige e del Garda.

La nostra Direzione augurando che riesca numeroso l'intervento degli alpinisti triestini a quella fraterna riunione, fa suo l'appello della Sezione di Verona ed invita i nostri soci a parteciparvi.

Si visiterà una regione ch'è famosa per bellezze d'ogni genere fra quanti amano le arti e le scienze, fra quanti sentono la poesia della patria e della natura. Ci ospiterà Verona dalle gloriose memorie storiche ed artistiche che rispecchiano tanta parte

del genio e delle vicende d'Italia, Verona, l'asilo di Dante, la monumentale città degli Scaligeri, la signora dell'Adige maestoso e sonoro.

Percorreremo le interessanti vallate dei Monti Lessini, dei quali ascenderemo la più alta sommità, la Cima di Posta spaziando per orizzonti vastissimi. E saliremo sul Baldo (Cima Valdritta e Rifugio Telegrafo) da dove deliberemo l'incanto e la poesia del Benaco. Scorreremo poscia sull'onda azzurra del lago che intese i carmi di Catullo, le apostrofi di Dante, la fiera lirica del Carducci, e dopo Riva ci ospiterà Sirmione «gemma de le penisole» col grandioso castello alla cui torre par s'affacci ancora severo il divino Poeta.

La consorella di Trento s'appresta anch'essa ad inviare una sua numerosa rappresentanza a Verona, dove quindi potremo rinnovare gli entusiasmi che resero digià sì cari al nostro cuore i precedenti convegni di Venezia, di Milano e di Firenze.

Col nostro intervento noi diremo l'affetto che ci lega al glorioso Club Alpino Italiano.

*A. Tribel.*

---

## XL CONGRESSO DEGLI ALPINISTI ITALIANI

presso la Sezione di Verona

(5-11 SETTEMBRE 1909)

---

### PROGRAMMA

**Domenica 5 settembre.**

Distribuzione delle *Tessere d'intervento* dalle ore 9 alle 18.

Ore 9 — *Assemblea dei Delegati*. — Ore 11 *Seduta del Congresso* nel Palazzo della Gran Guardia.

- » 14 -- Visita in vettura ai Monumenti della Città (riunione in Arena).
- » 19 -- Banchetto.

**Lunedì 6 settembre**

Ore 6,30 Partenza in Tram da Porta Vescovo per Tregnago.

- » 8 — Arrivo a Tregnago (m. 317).
- » 9 — Proseguimento in vettura.
- » 12 — Arrivo a Giazza (m. 758). — Pranzo.
- » 14,30 Partenza a piedi per Revolto.
- » 17 — Arrivo alla Casina forestale di Revolto. — Visita all'Orto.
- » 18 — Arrivo all'osteria di Revolto (m. 1340).
- » 19 — Cena. — Pernottamento.



**Martedì 7 settembre**

- Ore 6 — Sveglia. — Caffè e latte.  
 » 7,30 Partenza per il Passo di Malèra e la Cima Sparavier.  
 » 8,30 Arrivo al Passo di Malèra (m. 1700). — Visita al Buso del Vallon.  
 » 11,30 Arrivo sulla Cima Sparavier (m. 1798).  
 » 12 — Partenza dallo Sparavier per Podesteria (m. 1659).  
 » 12,30 Arrivo a Podesteria. — Riunione colla comitiva della *Variante A.*  
 » 13 — Colazione.  
 » 15 — Partenza dalla Podesteria per Bosco Chiesanuova.  
 » 17,30 Arrivo a Bosco Chiesanuova (m. 1104).  
 » 19 — Pranzo. — Pernottamento.

**Mercordì 8 settembre.**

- Ore 4,30 Sveglia. — Caffè e latte.  
 » 5,30 Partenza in vettura per Dellori, indi a piedi per Ponte di Veja.  
 » 8 — Arrivo a Ponte di Veja (m. 602.) — Visita alle Grotte.  
 » 9 — Partenza per Sant'Anna d'Alfaedo.  
 » 10,45 Arrivo a Sant'Anna d'Alfaedo (m. 936). — Colazione.  
 » 12 — Partenza per Fosse e Peri.  
 » 14,30 Arrivo a Peri (m. 126).  
 » 15,30 Partenza in carretta per Brentino.  
 » 16,30 Arrivo a Brentino e proseguimento a piedi per il Santuario della Corona (m. 774). — Spiazzi. -- Ferrara di Monte Baldo.  
 » 19,30 Arrivo a Ferrara di Monte Baldo (m. 856).  
 » 20 -- Pranzo. — Pernottamento.

**Giovedì 9 settembre.**

- Ore 7 — Sveglia. — Caffè e latte. — Passeggiate nei dintorni.  
 » 11 — Pranzo.  
 » 14 -- Partenza per il Rifugio Telegrafo.  
 » 18 — Arrivo al Rifugio Telegrafo (m. 2200). — Riunione con la comitiva della *Variante B.*  
 » 19 — Cena. -- Pernottamento.

**Venerdì 10 settembre.**

- Ore 4,30 Sveglia. -- Caffè e latte.  
 » 5,30 Partenza per le creste -- Passo del Camin — Prada (m. 935).  
 » 10 — Arrivo a Prada — Riunione con la comitiva della *Variante C.*  
 » 10,30 Colazione.  
 » 13 -- Partenza per San Zeno di Montagna (m. 583). — Garda.  
 » 16,30 Arrivo a Garda (m. 69).  
 » 17,30 Partenza in piroscampo per Malcesine.  
 » 19 — Arrivo a Malcesine — Distribuzione degli alloggi  
 » 20 — Pranzo. — Pernottamento.

**Sabato 11 settembre.**

- Ore 6 — Sveglia. — Caffè e latte  
 » 7 — Partenza in piroscampo per Riva.  
 » 8 — Sbarco a Riva. — Visita alla cascata del Varrone.  
 » 11 — Colazione.  
 » 12,30 Partenza in piroscampo da Riva, costeggiando la riviera Bresciana.  
 » 17 — Sbarco a Sirmione.  
 » 19,30 Pranzo di chiusura del Congresso.

**VARIANTI****A) Cima di Posta (m. 2260).****Martedì 7 settembre.**

- Ore 3 — Sveglia. — Caffè e latte.  
 » 4 — Partenza per la Cima di Posta.



- Ore 7 — Arrivo sulla Cima di Posta (m. 2260). — Spuntino.  
 » 8 — Discesa a Revolto e proseguimento pel Passo Malèra fino a Podesteria.  
 » 12,30 Arrivo a Podesteria. Riunione con la comitiva principale.

**B) Cima Val Dritta.** (m. 2218,) la più alta del monte Baldo.

**Giovedì 9 settembre.**

- Ore 5 — Sveglia e Caffè e latte.  
 » 6 — Partenza per Caval di Noveza (m. 1437) e Cima Val Dritta.  
 » 12 — Arrivo sulla Cima Val Dritta (m. 2218). — Colazione.  
 » 14,30 Partenza per il Rifugio Telegrafo.  
 » 16,30 Arrivo al Rifugio Telegrafo (m. 2200) — Riunione con la comitiva principale.

**C) Punta di Naole** (m. 1660), la più meridionale del M. Baldo.

**Giovedì 9 settembre.**

Caffè e latte. — Colazione. — Pranzo e pernottamento a Ferrara di Monte Baldo. — Passeggiate nei dintorni.

**Venerdì 10 settembre.**

- Ore 4,30 Sveglia. — Caffè e latte.  
 » 5,30 Partenza per la Punta di Naole e Prada.  
 » 8,30 Arrivo sulla Punta di Naole (m. 1660).  
 » 10 — Arrivo a Prada. — Riunione con comitiva principale.

**Avvertenze speciali.**

I. — Per chi desiderasse visitare la importante **Stazione balneare di Recoaro**, si avverte che alcuni soci della Sezione di Verona si presteranno a guidare la comitiva, semprechè gli iscritti siano in numero di almeno 10.

6 settembre. — Itinerario: ore 5,10. Partenza in ferrovia da Verona P. V. per Tavernelle. — Proseguimento in tram fino a Valdagno, indi in vettura per Recoaro — Arrivo a Recoaro verso le ore 10. — Visita alle Fonti. — Colazione. — Partenza per il Passo della Lora e Revolto alle ore 14. — Arrivo a Revolto ore 18,30. — Cena e pernottamento con la comitiva principale.

Gli iscritti dovranno provvedere direttamente per le spese di ferrovia, tram, vettura e colazione, e saranno ammessi alla seguente parte del Programma del Congresso per la seconda giornata.

Servizio di guide e portatori. — Cena e pernottamento a Revolto.

II. — **Appendice patriottica.** Per cura di un gruppo di soci della Sezione di Verona avrà luogo nella *Domenica 12 settembre* (cioè il giorno successivo allo scioglimento del Congresso) una visita agli Ossari e alle Torri di San Martino della Battaglia, Solferino, Custoza (luoghi delle Battaglie dell'Indipendenza 1859-1866) con partenza da Sirmione alle ore 7 precise; colazione a Solferino e arrivo a Verona alle ore 18, in tempo per pranzare e prendere poi i treni della sera:

Per Venezia, da Porta Vescovo . . . . .	Ore 21,45 diretto
Per Milano, da Porta Nuova . . . . .	» 19,53 »
Per Mantova e Bologna, da Porta Nuova. . .	» 20,43 »
Per Legnago e Rovigo . . . . .	id. » 20,54 omnibus
Per il Trentino . . . . .	id. » 18,44 misto.

Minimo degli aderenti N. 20.

I soci dell'Alpina delle Giulie possono prendervi parte sottoscrivendo le relative schede di adesione che si trovano in sede sociale, però non più tardi del giorno 29 corr.



## SUL MATAJUR (m. 1640).

Il pranzo a Cividale riunì le due squadre: quella composta di sei persone che aveva fatto il viaggio in treno e si trovava a Cividale già da alcune ore, l'altra di sette persone che da Nabresina aveva fatto la strada in bicicletta; in quest'ultima squadra gli aderenti alla Sezione Universitaria.

Altri quattro della Sezione Universitaria avevano preferito la salita da Caporetto; con loro ci saremmo incontrati la mattina seguente sulla cima.

A Cividale molta animazione causa un convegno ciclistico: festoni, bandiere, bande; alla sera si sarebbe avuto il ballo nella piazza trasformata in un grande campo da sagra.

Il nostro pranzo fu allegrissimo e ispirato alla più viva cordialità e, come si conviene a un pranzo sociale, terminò con le nostre consuete canzoni.

Parte in bicicletta, parte a piedi alle 14 e mezzo ci si mise in marcia.

A Savogna, in una pulitissima trattoria la compagnia si riunì definitivamente; fu una geniale idea del sig. Brizio, dirigente la gita, di prendere due portatori per i sacchi fino al villaggio di Monte Maggiore.

Ci rimettemmo in cammino di buona lena, mentre il caldo soffocante della giornata si era venuto mitigando in una temperatura piacevole quasi fresca.

Curiosi quei tipi di paesani che incontravamo, dovevamo sentirli parlare per capire se fossero friulani o sloveni; i due tipi storici, nella regione che percorrevamo, si confondono senza apparente ibridismo.

La valle è sempre stretta e boscosa chiusa in fondo dal Matajur; qua e là in alto ci appare qualche grosso villaggio.

Un'osteria e un ponte; la strada carrozzabile finisce e comincia la salita; una bella andata fino al villaggio! ma che delizioso profumo di acacie in quel bosco!

Una piccola sosta presso un gruppo di case; uno slavetto intelligente è corso ad attingere dell'acqua; una bellezza di acqua limpida e fresca.

Giungiamo al villaggio di Monte Maggiore che è quasi notte; siamo bene accolti nell'unica osteria del paese ove ci offrono un



magnifico burro, ancora stillante, fatto da un'ora appena; una polenta mastodontica e le nostre provviste completano la cena.

La quiete della sera invita alle canzoni; seduti in cerchio per terra ci abbandoniamo a qualche malinconica nostalgica «villota»: è l'ora romantica, alla quale non si sfugge.

Ma da lì a un quarto d'ora in quattordici in due piccole stanze da letto, altro che romanticismo! È l'inferno scatenato; sono urli, sono canti, e sono cuscini che volano, inaffiamenti di acqua da una camera all'altra; la Sezione Universitaria specialmente si mostra un poco... irrequieta. Un momento di calma finalmente si potrà dormire! Di lì a un momento peggio di prima.

Il mio vicino di letto cinicamente raccoglie quanto viene lanciato cuscini, coperte e si fa un giaciglio comodissimo, come se avesse dovuto dormire sul serio.

La sveglia è alle 2 e mezzo; sveglia per modo di dire; ci leviamo un po' indolenziti quelli che hanno dormito per terra, una buona tazza di latte, e verso la cima. Camminiamo per parecchio tempo nella notte silenziosa; un chiarore alla nostra destra preannuncia l'alba; un'alba superba, mentre le nubi si colorano meravigliosamente di tutte le tinte dell'oro.

Arriviamo alla chiesetta sulla sommità che il primo raggio di sole rompe al di sopra del Kern.

Ma c'è da battere i denti dal freddo; qualche imprevedente che non ha pensato al mantello non sa dove rifugiarsi contro l'aria gelida di quell'ora mattinata.

Una vista ideale nella purezza dell'aria: dal Kern alle Carniche; primeggia il Canin spavalamente, il Mangart si avvolge in un nuvolo; fra la nebbia le Dolomiti

La pianura è come una carta geografica distesa ai nostri piedi.

Attendiamo fino alle sette gli altri quattro che devono salire da Caporetto; di loro non c'è traccia, mentre da ogni parte salgono gruppi di contadini vecchi, ragazzi, fanciulle verso la chiesa di pellegrinaggio: pare quella torre della cima come una colossale calamita che attiri a sè da ogni parte queste povere fedi: «In montibus sanctis» come nel quadro del Delleani.

La discesa è monotona per quell'interminabile sentiero a gradini sdruciolevoli; è il caldo che ci tormenta ora dopo il freddo della mattina.



Che refrigerio a Log quel bagno nel Natisone. Un carro ci trasporta a Cividale: qualche momento crediamo di essere sbalzati oltre il fossato; pensiamo che si starebbe meglio in un automobile con le pneumatiche.

A Cividale come il giorno precedente ci troviamo uniti al pranzo sociale all' "Albergo del Friuli".

Mentre stiamo per partire arrivano i quattro della Sezione Universitaria che ci dovevano raggiungere sulla cima; hanno impiegato sette ore per la salita e perciò non ci siamo incontrati.

Poi chi in treno, chi in bicicletta ognuno a casa per la sua strada con la soddisfazione di avere bene impiegato le due giornate di festa.

*Fulvio Suvich.*

---

## Sezione Alpina Universitaria.

(Seduta costitutiva)

---

Mercoledì 19 maggio ebbe luogo nella sede dell'Alpina la seduta costitutiva della Sezione Alpina Universitaria; erano convenuti numerosi i giovani che s'erano iscritti alla costituenda Sezione, molti soci dell'Alpina e la Direzione al completo.

Il presidente avv. Luzzatto dà il benvenuto a nome della Società ai nuovi iscritti ed augura alla Sezione Universitaria vita rigogliosa e fiorente nel seno dell'Alpina delle Giulie e passa a dimostrare le modificazioni introdotte nello Statuto.

Sospesa per qualche momento la seduta si passa alla elezione del Consiglio Direttivo della S. A. U.

Per acclamazione risultano eletti gli studenti Giorgio Amodeo, Oscar Staffler, Fulvio Suvich.

Suvich prende la parola per ringraziare l'Alpina e la sua Direzione della cortese e benevola cooperazione alla costituzione del Gruppo giovanile; dice che l'istituzione nuova sotto l'antico vessillo dell'Alpina è destinata a trionfare perchè la gioventù di Trieste sente prepotente questo bisogno di moto, di aria, di esercizio fisico, e l'alpinismo in questo campo è una palestra ideale alla quale spetta la missione di rinnovamento e di ringiovanimento della stirpe.



Chiude augurando che Trieste sia degna anche nel campo dello Sport come in ogni altro della nazione, che oggi con magnifico slancio ha ripreso il suo primato in ogni campo dell'attività moderna.

Il presidente avv. Luzzatto risponde agli applausi che vanno diretti in special modo a lui e alla Direzione, dicendo che la loro cooperazione è stata ispirata al più vivo sentimento di simpatia per l'iniziativa giovanile, e dichiara chiusa la seduta.

---

## Il carbon fossile nelle Alpi Giulie.

---

Le miniere di mercurio d'Idria superiore furono scoperte nell'anno 1490, quando quel territorio apparteneva al Goriziano. Negli „Annali del Friuli“, poderoso lavoro del conte Francesco di Manzano, si fa bensì più volte cenno di concessioni di diritti sulle miniere d'oro e di argento specie nel Canale di Gorto in Carnia, fatte da parte del Patriarca di Aquileia (15 dicembre 1259) ed estese anche al territorio di Belluno; ma non mai si accenna a giacimenti di carbon fossile. Anche sul monte Rombon di Plezzo si troverebbero tracce di giacimenti auriferi, stando ad indicazioni locali.

Nei secoli decorsi il Goriziano possedeva però delle buone miniere di ferro, che poi si dovettero abbandonare, stante la costruzione della strada del Predil nel 1576, e di quella del Pulfero nel 1593, e dopo i progressi dell'industria del ferro nella vicina Carinzia, che più non ne rendevano redditivo lo sfruttamento.

Sappiamo infatti, che fino dallo scorcio del secolo XVI, nel territorio di Tolmino esisteva una miniera di ferro condotta dai soci Giovanni Gibillino e Gregorio Cumar, in favore dei quali l'Arciduca Carlo aveva nel 1579 accordato il taglio gratuito della legna dei suoi boschi, per l'uso della ferriera.

Successivamente i baroni Grotta, nel 1624, avevano aperto in Plezzo una fonderia di ferro, e nel 1648 Giovanni Vinckler, essendo esposto come doganiere in Caporetto, aveva la fortuna di scoprire in quei dintorni una nuova miniera di ferro.

D'altro canto la famiglia dei Conti d'Attems possedeva una miniera di ferro su quel di Plezzo, la quale, da uno di essi conti,



reduce dalle Crociate in Terra Santa, veniva per devozione e voto soppressa, per ridurne il fabbricato in una chiesa espiatoria, dedicata allo Spirito Santo, ancora esistente mezzo secolo fa.

Già fino dal terzo anno della sua esistenza, e precisamente nell'anno 1768, la società agraria di Gorizia si occupava di proposito delle ricchezze mineralogiche di questi suoi monti, e, a sospingere alla scoperta di giacimenti di carbon fossile, fondava dei premi da fiorini 25 l'uno; venendo così incontro alla grave carestia di legna da fuoco, che si lamentava allora in Trieste e per tutto il Litorale.

Di quella iniziativa i promotori furono due patrizi goriziani, il cui nome sempre figura con onore nella storia patria di quell'epoca; e precisamente il conte Giacomo Antonio Coronini e il conte Alfonso de Portia; i quali avvalendosi delle loro numerose possessioni nella parte montana e sub-montana della provincia, attivarono molti scandagli, con esito felicissimo.

Nella seduta di Deputazione centrale dei 28 maggio 1768, la Società agraria studiava quell'argomento, rilevando come nella signoria di Schwarzenegg già si fossero trovati dei filoni di carbon fossile; il che induceva a supporre che il Carso verso il mare, e i monti di Medea e del Collio, come pure quelli di Salcano decorrenti fino ai confini della Carinzia, e gli altri lungo la nuova strada allora aperta per Ternova, Loqua e Tribussa, dovessero contenere dei giacimenti di questo combustibile.

Nella predetta seduta del 28 maggio 1768, il conte di Portia otteneva che si scrivesse al celebre prof. Scopoli, allora geologo presso le miniere di Idria, perchè volesse proporre due minatori di colà, esposti nella ricerca delle miniere, cui affidare l'investigazione dei depositi di carbon fossile nella Contea di Gorizia. E lo Scopoli con una sua lettera in data del 29 giugno 1768, rispondeva da Idria, proponendo i due esperti, come rilevasi dai documenti originali conservati in quell'Archivio sociale.

Se non che, già col 10 luglio di quello stesso anno, il Conte Giacomo Antonio Coronini partecipava che finalmente era riuscito ad un di lui colono di Sebrelja, denominato Pietro Squarza, di trovare una vena di carbon fossile, spessa circa un mezzo piede, nel «Ruth» (stallaggio alpino) di Ujablanzi; mentre un altro di lui colono, un certo Martino Crviz, pure di Sebrelja, aveva scoperto un altro giacimento di carbon fossile nella «Commugna» di Uloma, tra gli scogli, per uno strato di circa un piede di spessore. Aggiungeva che entrambe queste località si trovavano alle falde



del monte Uloma, l'una verso oriente e l'altra verso occidente. (Probabilmente nei pressi di U. Homa vicino a Ober Kanomla della Carta dello stato Maggiore austriaco — foglio Bischoflack und Ober-Idria).

Spediti i campioni dello Squarza e del Criviz allo Scopoli in Idria perchè li esaminasse, egli con lettera in data 23 settembre 1768 rispondeva che il campione dello Squarza non era punto un carbon fossile, ma una semplice argilla; mentre quello di Criviz era vero carbone, però di qualità scadente e inferiore alla torba. Un terzo campione a lui spedito fu da lui qualificato come argilla. Opinava pertanto lo Scopoli che, qualora ulteriori ricerche non avessero ad approdare a risultati più soddisfacenti, la Contea dovesse fare assegnamento più specialmente sulle sue torbiere, accennando così ai giacimenti di torba esistenti al Prevale di Cormons, nel bacino del Liack e in altre bassure.

Malgrado questo parere, i due fortunati scopritori ricevettero dalla Società agraria il promesso premio.

Queste premiazioni sospinsero nuovamente a nuove ricerche, che ben presto furono notificate alla Società agraria. Così nella seduta di Deputazione centrale dei 27 gennaio 1771, un certo Mattia Logar da Tolmino partecipava la scoperta di due altre miniere di carbone fossile, l'una situata nelle pertinenze di Tolmino, nella località detta Tolminska Kal (Kaminza) e l'altra poco discosta nel sito denominato Zadlas (Zabec) rispettivamente distanti quattro e tre ore da Tolmino. Ed anche al Logar si accordava il premio, nella seduta 17 agosto 1771.

Parrebbe però che queste scoperte non fossero tali da corrispondere all'aspettazione, poichè con sovrana risoluzione del 21 marzo 1772 la Società agraria veniva diffidata a sospendere l'ulteriore assegno di premi a tale scopo, e a non conferirli, se non in caso di miniere di cui fosse già accertata la possibilità di uno sfruttamento industriale.

Le ricerche con ciò non venivano punto sospese; ma duravano ancora cinquant'anni dopo, allorchè nella seduta 22 agosto 1821 Stefano Medeot annunciava la scoperta di un'altra miniera di carbon fossile in S. Vito (St. Veitsberg o Viska Gora) pure nel Distretto di Tolmino. Altri giacimenti di carbon fossile venivano poi scoperti a Cersoca, nel letto del torrente Slatenik, affluente di sinistra dell'Isonzo sotto Plezzo, nella valle di Kamenca sopra Volzana e in altre località del Tolminotto.



Pur lasciando tuttavia sospesa la decisione circa la potenzialità di quei giacimenti per uno sfruttamento industriale, resta però sempre accertato che le prealpi e le alpi del Goriziano contengono sedimenti di carbone fossile

Non si tratta naturalmente di antracite; ma soltanto di giacimenti di lignite di cui si hanno tracce anche nell'Istria e nel Friuli occidentale, prescindendo dalle grandi miniere di Carpano, nel distretto di Albona

Nell'Istria infatti la lignite affiora nei calcari bituminosi del Carso, delle valli del Quietto e della Brazzana, ecc., da Albona a Pedena, Gherdosella, Pisino, Isola, Buie, Momiano, Visinada e Sdregna; colà dove la cosiddetta „terra bruna“ segna il gradino Liburnico dello Stacked (Liburnische Stufe) coperto dal calcare ad alveoline e a nummulite dell'Eocene medio. Ed anche sul Carso di Trieste furono scoperti numerosi giacimenti di lignite.

In quanto ai depositi del Friuli occidentale, già Antonio Zanon nelle di lui lettere, pubblicate nella raccolta delle opere scelte di scrittori friulani (Udine, 1830, fratelli Mattuzzi, lettera X, volume VII pag. 377), menzionava nel secolo XVIII le miniere di carbon fossile di Caneva in quel di Sacile nel monte Cavallo, e le altre di Fontanelle di Aviano. Le miniere di Peonis sono le più ricche di antracite. Altre oggidì si conoscono a Ronchi, Castelnuovo, Pinzano, Osoppo, Sequals e S. Pietro di Ragogna appartenenti alla formazione del Miocene superiore

Le miniere di Raveo e di Cludinico sono di antracite, che taluni ascriverebbero alla formazione del Trias.

Più volte si è accentuata la speciale funzione del moderno alpinismo, inteso ad investigare e descrivere le nostre alpi, non solo sotto l'aspetto del turismo; ma ancora nei riguardi della geologia e dei prodotti naturali, di cui tanto sono ricche. E da parecchi anni a questa parte non mancano invero le escursioni alpine dirette allo studio scientifico delle Alpi Giulie. Ora in questi studi non si dovrebbe dimenticare le antiche e le moderne scoperte di giacimenti lignitiferi, per rintracciarne l'estensione e diffusione, e accertarne la potenzialità per uno sfruttamento industriale.

Oggi giorno l'energia idrica porge sulle alpi la forza motrice occorrente allo sfruttamento delle miniere, in tale misura e a tale buon prezzo, da creare le più propizie condizioni per l'esercizio di siffatta industria. Non riuscirebbe pertanto impossibile il



caso, di potere scoprire dei nuovi giacimenti di lignite di più elevata potenzialità, e al cui proficuo sfruttamento si potessero adibire le forze idrauliche del luogo. Tale sarebbe appunto il caso delle già segnalate tracce di depositi lignitiferi del distretto di Tolmino; sui quali venne testè da anni richiamata l'attenzione degli interessati, esumando dagli archivi della antichissima Società agraria goriziana i documenti qui menzionati.

*Gorizia, nel luglio 1909.*

*Prof. Carlo Hugues*

## XXIV Convegno del Club Alpino Fiumano a Veldes.

Domenica 4 luglio si tenne a Veldes il XXIV Convegno di questo forte sodalizio con il concorso di quasi un centinaio di partecipanti tra cui figuravano numerosissime le signore e signorine.

I gitanti furono divisi in quattro squadre. La prima composta di 14 signori e una signora, salì il m Stol 2236 (Caravanche), le altre per vie diverse conversero tutte a Veldes, ove all'albergo al „Cacciatore“ ebbe luogo il pranzo sociale.

La nostra Società era rappresentata dal v. presidente Andrea Pigatti e dai soci Angelo Levi e Angelo Piazza; ai quali i Fiumani, con a capo il loro presidente, l'egregio ing. Conighi, furono larghi di affettuose accoglienze.

Al simpatico Club Alpino Fiumano vadano le nostre congratulazioni per l'ognora crescente attività e l'augurio di sempre più fiorente avvenire.

## NOTIZIE

\* \* Lo statuto sociale riformato nel XXVII Congresso generale ordinario del 26 Settembre 1909 e rimesso alle Autorità venne anche approvato.

\* \* I signori dott. Silvio Quarantotto e Renato Timeus, appartenente alla «Sezione Universitaria» della nostra Società vennero nominati a far parte quali membri nella nostra Commissione escursioni.

\* \* Essendo stati arrestati negli ultimi giorni al confine italo-austriaco alcuni alpinisti e ciclisti, perchè trovati in possesso di macchine fotografiche e di rivoltelle, la Direzione sconsiglia i propri soci di passare il confine o di avvicinarsi allo stesso od alle fortificazioni con questi istrumenti.

In pari tempo avverte sempre i propri soci che non è permesso di portar revoltelle senza il porto d'armi austriaco od italiano, perchè il porto d'armi emesso in uno stato non vale per l'altro.

\* \* Il tè mate (*Ilex paraguayensis*) di cui abbiamo fatto cenno nell'ultimo Numero della nostra rassegna si trova in vendita presso la farmacia Zanetti in Via Nuova.



**Deutsche Alpenzeitung.** -- La «Deutsche Alpenzeitung» di Monaco (rappresentanza a Vienna libreria Smitz Perle, I. Seilergasse 4) ha ripreso ora il suo antico nome. I numeri di aprile e maggio dimostrano, che il giornale è rimasto fedele alle sue antiche tradizioni.

Gli articoli sono interessanti e le illustrazioni, sono sempre veramente artistiche.

### Doni e scambi.

Abbiamo ricevuto in dono:

\* \* Dal consocio signor Ruggero de Verneda alcune fotografie delle rocce di Contovello con la strada Vicentina e un riuscitissimo panorama della Val Rosandra.

\* \* Dal consocio signor Ettore Alessandrini due fotografie della vallata di Guardiella.

\* \* Dal consocio signor Oscar Ravasini 9 fotografie di alcune ville esistenti lungo la strada di Fiume.

\* \* Dal consocio signor Rodolfo Buffa due fotografie dell'escursione sociale sul Monte Corada (9 maggio 1909) ed una del banchetto del XXVII Convengo dell'Alpina (23 maggio 1909).

Quale scambio alle nostre pubblicazioni, riceviamo:

\* \* \* E. A. Martel, «Cavernes de Tarascon — sur — Ariège», — Spelunca, Vol. VII, N. 54, della Société de Spéléologie. Parigi, 1909.

\* \* Bollettino del Circolo Accademico Italiano di Vienna; Trieste, 1909.

\* \* Atti della i. r. Accademia di Scienze lettere ed arti degli Agiati — Rovereto. Anno Accademico CLIX, Serie III, Vol. XV, Fasc. I. Anno 1909, gennaio-marzo, Rovereto, 1909.

\* \* Dalla Sezione Ligure del Club Alpino Italiano, l'Annuario per il 1909. — Genova 1909.

\* \* Svenska Turistföreningens, Arsskrift 1909. — Stoccolma, 1909.

\* \* Luciano Briet, «Les grottes de Bastarac» (Haut-Aragon Espagne), Spelunca Vol. VII, N. 55, della Société de Spéléologie. Parigi, 1909.

\* \* Atti del VI Congresso Geografico Italiano adunato in Venezia dal 26 al 31 maggio 1907, Vol. I, Venezia, 1908.

\* \* Archeografo Triestino, Vol. V della III serie, fasc. I, XXXIII della raccolta, Trieste, 1909.



La Direzione della ferrovia Meridionale ha concesso anche per il 1909 alcune facilitazioni nel prezzo di passaggio su alcuni tratti delle sue linee. I relativi biglietti potranno venire acquistati alla cartoleria W. Strehler, Piazza della Borsa 2, verso presentazione della tessera di riconoscimento, ai seguenti prezzi:

	PERCORSO	CELERE		OMNIBUS	
		II Cl.	III Cl.	II Cl.	III Cl.
o viceversa	Trieste-S. Pietro . Cor.	4.55	2.98	3.50	2.98
	Trieste-Lubiana . "	10.08	6.57	7.75	5.05
	Trieste-Divacciano "	3.25	2.12	2.50	1.63

## Publicazioni della Società Alpina delle Giulie

in vendita presso la sede sociale

VIA DEL PONTE ROSSO N. 5

<b>Atti e Memorie della Società degli Alpinisti Triestini</b>		
Vol. unico, Anno 1885 (esaurito) . . . . .		Cor. 15.—
<b>Atti e Memorie della Società Alpina delle Giulie.</b>		
Vol. I, Anni 1886 e Primavera 1887 . . . . .		" 5.—
Vol. II, " 1887-1892 . . . . .		" 10.—
<b>Atti della Società Alpina delle Giulie.</b>		
Vol. unico, Anni 1887-1892 . . . . .		" 6.—
<b>Eugenio Boegan</b> Elenco e carta topografica delle grotte del		
Carso, 1907 . . . . .		" 1.—
<b>Eugenio Boegan</b> Carta topografica dei dintorni di Trieste		
1:75.000 con o senza le grotte, 1907 . . . . .		—40

### Alpi Giulie Rassegna bimestrale della Società Alpina delle Giulie.

Vol.	I	Anno	1896	N. 2-6	il fasc.	C. 0.40	Vol.	VI	Anno	1901	N. 1-6	il fasc.	C. 0.40
"	II	"	1897	" 1-3	" 1.—	"	VII	"	1902	" 1-6	"	" 0.40	
"	II	"	1897	" 5-6	" 0.40	"	VIII	"	1903	" 1-6	"	" 0.40	
"	III	"	1898	" 1-6	" 0.40	"	IX	"	1904	" 1-6	"	" 0.40	
"	IV	"	1899	" 1-6	" 0.40	"	X	"	1905	" 1-6	"	" 0.40	
"	V	"	1900	" 1-6	" 0.40	"	XI	"	1906	" 1-6	"	" 0.40	
Vol. XII Anno 1907 N. 1-6 C. 0.40 il fascicolo.													
" XIII, Anno 1908 N. 1 e 3-6, C 0.40 il fasc.													
" XIII, " 1908 N. 2 C. 1.—													

Sono esauriti i numeri: 1, del 1896 e 4, del 1897.

Si acquistano i numeri esauriti a Cor. 0.80 il numero.

<b>Eugenio Boegan.</b> La grotta di Corniale, 1897 . . . . .	"	1.—
" Le grotte dell'altipiano di S. Servolo (Istria) 1901 . . . . .	"	1.—
" Grotta presso la stazione ferrov. di Nabresina, 1902 . . . . .	"	1.—
<b>Eugenio Boegan.</b> Grotta Noè, 1903 . . . . .	"	1.—
" Le sorgenti d'Aurisina con appunti sulla idrografia sotterranea e suoi fenomeni del Carso (con 51 ill.) 1906 . . . . .	"	3.—
<b>Eugenio Boegan.</b> Le cavità carsiche presso Dignano, 1909 . . . . .	"	1.—
<b>Nicolò Cobol.</b> Alpi Giulie, 1903 . . . . .	"	1.—
<b>Ario Tribel.</b> La propaganda dell'alpinismo, 1904 . . . . .	"	1.—

NB. Per i soci i prezzi vengono ridotti alla metà.



